

LA CITTA' E LA GIUSTIZIA



La rabbia e le lacrime

«Quando vidi dove era caduto, urlai di raccapriccio: Luca non aveva visto quel buco. La prima richiesta di archiviazione? Fu come morire una seconda volta»

Angela Manni, mamma del 20enne morto nel 2006 al Forte

«Ora la verità sulla morte di mio figlio» In aula il dolore della madre di Luca Raso

Aperto il processo per la morte del giovane caduto dal Forte Belvedere

di GIGI PAOLI

«QUANDO vidi il punto dove era caduto, urlai di raccapriccio perché capii subito che Luca non aveva visto quel buco. Non cerco un risarcimento, ma verità e giustizia. Mio figlio aveva vent'anni...». Angela Manni si ferma e piange. Non c'è dolore più grande e innaturale di un genitore che vive la morte di un figlio. E quel dolore ha fatto il suo prepotente ingresso ieri mattina, in tribunale, dove si è aperto il secondo processo per la morte di Luca Raso, il diciottenne romano caduto da un bastione del Forte Belvedere la notte fra il 2 il 3 settembre 2006. Per quella tragedia è già stato condannato a otto mesi per omicidio colposo l'ex gestore della struttura Lorenzo Luzzetti del Puccini, ma la procura fu 'costretta' ad aprire un nuovo procedimento dall'allora giudice per l'udienza preliminare Rosario Lupo (oggi al tribunale dei minorenni): Lupo, nel decreto che disponeva il giudizio per Luzzetti, decise di trasmettere gli atti alla procura perché ritenne che fossero emersi «profili di responsabilità anche di coloro che hanno la gestione 'istituzionale' del Forte Belvedere,

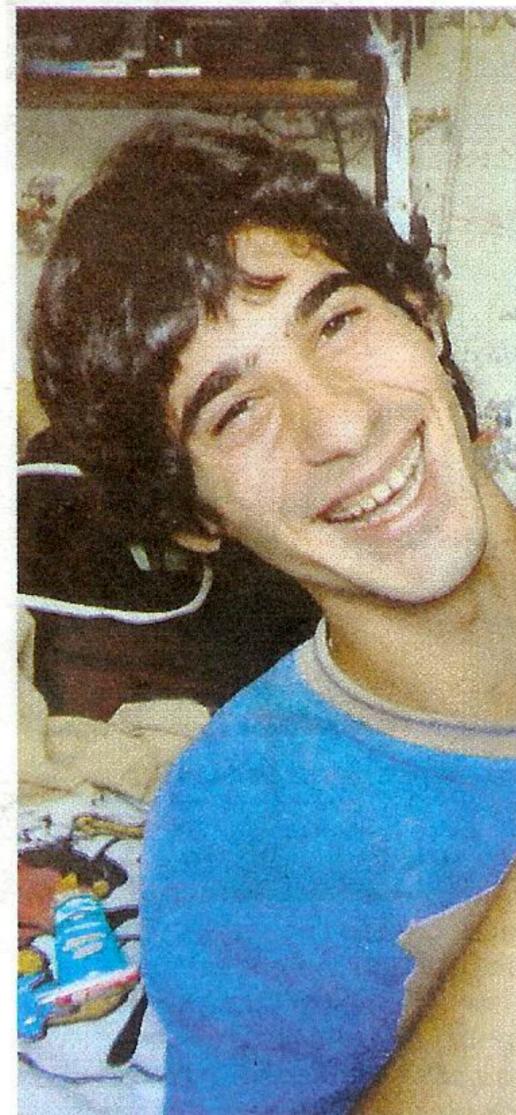
essendo comunque emersa la carenza strutturale dell'illuminazione nel luogo della tragedia e che vanno pertanto approfondite tali responsabilità e individuati i soggetti responsabili». Ed è per questo motivo che da ieri sono imputati di omicidio colposo davanti al giudice Ra-

IL RETROSCENA

**«Dissi al sindaco Domenici che quel posto era pericoloso»
Due anni dopo ci morì Veronica**

imondo l'ex assessore alla cultura Simone Siliani, l'ex dirigente della cultura del Comune Giuseppe Gherpelli e il perito industriale Ulderico Frusi, più volte autore di piani di sicurezza, difesi dagli avvocati Zilletti, Pinucci e Fenyés. L'accusa riguarda, in sostanza, la sicurezza del luogo, in special modo l'illuminazione che sarebbe stata insufficiente. Gherpelli e Frusi, peraltro, sono imputati anche nel processo per la morte di Veronica Locatelli, la 37enne vittima di un identico incidente due anni dopo Luca. E ieri

in aula, fra il pubblico, c'era anche la madre di Veronica, Anna Maria. Ma la deposizione della mamma di Luca, costituitasi parte civile con l'avvocato Maria Calisse, ha aperto l'istruttoria dibattimentale. Angela Manni — più volte commossa fino alle lacrime nel ricordare la notte in cui fu svegliata dalla polizia con l'annuncio della morte del figlio — non ha però risparmiato accuse al pm Giulio Monferini: «Mi ricordo con grande dolore la sua iniziale richiesta di archiviazione, fu come morire una seconda volta». La donna ha poi ricordato la telefonata di condoglianze che l'allora sindaco Leonardo Domenici le fece dopo la tragedia: «Lui sapeva che il Forte Belvedere era pericoloso, glielo dissi io in quella telefonata annunciandogli anche che avrei fatto denuncia». Un particolare che rende ancor più discutibile la conduzione dell'altro processo sul Forte Belvedere, quello per la morte di Veronica e dove Domenici è imputato, dove la testimonianza di Angela Manni non è stata inspiegabilmente ammessa dal giudice Maradei. Il processo riprenderà il 27 marzo: i tempi per evitare la mannaia della prescrizione sono strettissimi.



VITTIMA Luca Raso aveva 20 anni